

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - Lugano: Piazza S. Michele. - Milano: Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paloscopo, angolo Via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 6. - Montecatini: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 20.

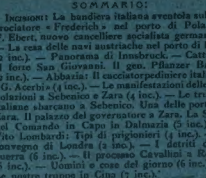




Guiglielmo: - la colpa della guerra non è mia: è del Kropotkin...



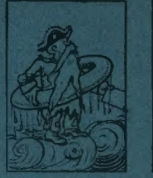
Il Kropotkin: - la colpa non è mia: è del cancelliere Bismarck...



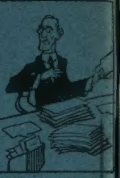
Bismarck: - la colpa non è mia: è del cancelliere Bismarck...



Hindenburg: - la colpa non è mia: è del cancelliere Bismarck...



Von Tirpitz: - la colpa non è mia: è del cancelliere Bismarck...



Wilson: - la colpa non è mia: è del cancelliere Bismarck...

# NON PIÙ PURGANTI

L'ENTERANT-TEKON non è una sostanza purgativa, ma un prodotto diabolico di azione chimica, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui rimanda ogni viziata di funzione senza l'ancora minima tendenza a quella irritazione che, a malapena più o meno lunga, si manifesta con un bel pinguet. **TERA STETI** **ENTERANT-TEKON** è un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui rimanda ogni viziata di funzione senza l'ancora minima tendenza a quella irritazione che, a malapena più o meno lunga, si manifesta con un bel pinguet. **TERA STETI** **ENTERANT-TEKON** è un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui rimanda ogni viziata di funzione senza l'ancora minima tendenza a quella irritazione che, a malapena più o meno lunga, si manifesta con un bel pinguet.

## IDROLITINA

LA PIÙ PURGATIVA LA PIÙ PURGATIVA LA PIÙ PURGATIVA

UNICA IN ITALIA

PARMAFARMACIA

AGAZZONI & C. Bologna

## BRODONERVOLO F.L.

Rimedio di efficacia certa nell'Epilessia - Insonnia - Cefalea - Isterismo - Nevralgia

Collecionisti Y

CHIEDETE TUTTI il Prezzo Corrente gratis

FRANCOSOLLI (postali) di GUERRA

Theodore CHAMPION

PARIGI - 13, rue Dronot - PARIGI

### SCACCHI

Problema N. 2702

del Signor J. Sebel di Silemadi

NERO. (10 PREGI.)

BIANCO. (10 PREGI.)

Il Bianco, nel tratto, dà sc. m. in due mosse.

Una nuova edizione di Sebel, diretta dall'infaticabile signor Vittorio De Nubbi, è pubblicata dal periodico ginevrino *L'Espresso*.

L'Espresso ha pubblicato il suo fascicolo di problemi, oltre al suo fascicolo di problemi, oltre al suo fascicolo di problemi.

### Solarada alterna.

LA SODICATA.

È la luce del sole, la luce del sole, la luce del sole.

Il nome suo, che si ripete ad ogni volta, è il nome suo, che si ripete ad ogni volta.

Il nome suo, che si ripete ad ogni volta, è il nome suo, che si ripete ad ogni volta.

Il nome suo, che si ripete ad ogni volta, è il nome suo, che si ripete ad ogni volta.

L'OTTIMO VIN

I MIGLIORI

FRATELLI CANCIAN & C.

CAPOFABBRICA SASSO CANEILLI

## OLIO MEDICINALE

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915..."

## SHAMPOOING

La migliore

dalle CAFFETTIERE EXPRES

Senza alcuna guarnizione in gomma (guarnitura)

si trova in TUTTI I PRIMI NEGOZI, Ingrosso presso la Ditta fabbricante FIGLI di SILVIO BARTINI - FERRARA

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 208.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Riserve L. 83.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

## PAPPAFREDDA NEL MONDO DELLA LUNA

RACCONTI INVERNALI PER RAGAZZI

di ILDEBRANDO BENCIVENNI

Racconto volume splendidamente illustrato da CARLO CROSTI

Inviare vaglia di L. 8.50 alla Libreria Editrice A. TADEI & Figli, Ferrara

## SHAMPOOING

AMMONIUM

Flacone grande L. 7.50

trascio di porto

PROFUMERIA SATININE

USUNELLI & C. MILANO - Via D'Adda 23

### Servizio Cassette di Sicurezza

Neuro impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safe) e Armadi di Sicurezza resistenti in Cassa-forti.

Dispositivi di sicurezza

Cassette piccole 15x20x31 - L. 15 - L. 9 L. 5

Cassette grande 15x31x51 - L. 25 - L. 15 - L. 8

Armadio piccolo 25x31x51 - L. 50 - L. 30 - L. 17

Armadio grande 52x42x51 - L. 100 - L. 50 - L. 30

Nel locale della Cassette di Sicurezza (funzionari, per maggiore comodità dei Signori abbonati, sono speciali *Servizi di Cassa* nel pagamento delle cedole, titoli estratti, acquisto, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. - Le cassette possono installarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30

## NATALE! NATALE!

Questo Natale sarà memorabile per lui se egli riceve il regalo che desidera da tanto tempo: Un rasolo di Sicurezza Gillette che gli permetterà, sempre ed ovunque, di essere raso di fresco e di conservare la sua bella cara.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Stesso Deposito. - La vendita Superlativa.

## Gillette

Chiedere il catalogo (gratuito) a: Deposition 5, 1915, Via Santa, 1, Milano

## SHAMPOOING

La migliore

dalle CAFFETTIERE EXPRES

Senza alcuna guarnizione in gomma (guarnitura)

si trova in TUTTI I PRIMI NEGOZI, Ingrosso presso la Ditta fabbricante FIGLI di SILVIO BARTINI - FERRARA



# PAGÉOL

## Il più potente Antisettico Urinario

Preparato dai Laboratori  
dell'URODONAL  
presenta le medesime garanzie  
scientifiche

Il PAGÉOL guarisce presto  
radicalmente:

**Cistiti  
Prostatiti  
Uretriti  
Blenorragie**

La scatola L. 15.50, franco di porto L. 15.90.  
Tassa di bollo in più. — CHATELAIN,  
Via Castel Morrone, 36, MILANO.  
Saggi gratuiti ai Sigg. Medici.



Il Maggiore Medico: — Oh, amico mio! Fortunatamente abbiamo il PAGÉOL  
per guarirti.

### GIUDIZI DEI MEDICI:

\* Sono lieto comunicare che nella mia pratica giornaliera, qui e nei vicini Comuni,  
preservo il PAGÉOL che ho trovato efficacissimo nelle uretriti blenoragiche anche di  
data antica e trascurate per insipienza dei pazienti ».

Dott. F. RAMPINI, ANCARANO (Terni).

\* Ho avuto campo di sperimentare in parecchi casi ribelli di cistiti il PAGÉOL, e ne  
ho ottenuto risultati splendidi di guarigione. Dopo pochi giorni dacché veniva somministrato  
il caturo vescicale diminuiva sensibilmente fino a scomparire completamente senza sequeli ».

Dott. E. SALVANECHI, FERRARA (Ravenna) (Pavia).

\* Ho usato spesso nella mia pratica privata le vostre Capsule PAGÉOL e le ho  
sempre trovate efficacissime in tutte le affezioni batteriche delle basse vie urinarie ».

Dott. A. GIANUSIO, PACHERA.

\* Ho provato il PAGÉOL nei vari casi di blenoragica acuta e di blenoragica trascurata,  
e ne ho avuto risultato soddisfacente senza il minimo disturbo per lo stomaco e i reni. È  
un ottimo prodotto anche dal lato che si può eseguire una cura antiblenoragica in un  
ambiente che offre poche comodità qual è quello della vita delle truppe operanti ».

Dott. N. GIANNELLI, ZONA DI GUERRA.

# VAMIANINE

LA MIGLIOR CURA MODERNA PER LE  
MALATTIE CILTICHE E DELLA PELLE

**Psoriasi ~ Acne  
Ulcera ~ Eczema**

*La Vamianine è un depurativo intenso  
del sangue che nelle malattie ciltiche e  
della pelle agisce con molta efficacia.*

### GIUDIZI MEDICI:

\* La Vamianine fu benissimo tollerata dal malato a cui l'averlo propinato che  
migliore sensibilmente di una grave ruota che lo affliggeva per tutto il corpo.  
Io stimo molto il preparato perché lo giudico scientifico ».

Dott. G. FOGGI, MILANO.

\* Mi prego comunicare che esperimenti la Vamianine in un caso di eczema  
cronico diffuso ottenendo ottimi risultati ».

Dott. T. PETROBONI, CERVINIA (Brescia).

\* Con piacere posso dichiararvi di aver usato il vostro Prodotto Vamianine  
in numerosi casi di dermatiti e di averne ritratto costantemente buoni risultati,  
indiscutibili vantaggi sia in forme acute che croniche ».

Dott. TULLIO CALABI, VERONA.

**VAMIANINE, vincitrice del ragno malefico.**

Il flacone L. 15.50, franco di porto L. 15.90. Tassa di bollo in più. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 36, MILANO. Spedizioni contro assegno.

SAGGI GRATUITI AI SIGNORE MEDICI.

## FANDORINE

Arresta le emorragie. Sopprime le emicranie.  
Ogni donna deve fare una cura mensile di  
FANDORINE.

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.90.  
Tassa di bollo in più.

Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 36, MILANO.  
Saggi gratuiti ai signori Medici.

## SINUBERASE

Fermenti lattici attivissimi. Trattamento  
completo dell'auto-intossicazione intestinale.  
Guarisce radicalmente le diarreie infantili e  
l'enterite.

Il flacone L. 8.50, franco di porto L. 8.95.  
Tassa di bollo in più.

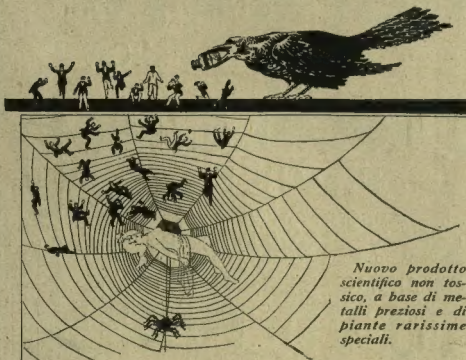
Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 36, MILANO.  
Saggi gratuiti ai signori Medici.

## FILUDINE

Trattamento radicale del Paludismo, delle  
malattie del fegato e della milza. Indispensabile  
dopo gli accessi di coliche epatiche.

Il flacone L. 15, franco di porto L. 15.90.  
Tassa di bollo in più.

Stabil. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 36, MILANO.  
Saggi gratuiti ai signori Medici.







La Signorina d'Ufficio  
può  
anche senza essere  
una perfetta contabile  
preparare il BILANCIO  
coll'aiutito della  
ADDIZIONATRICE BURROUGHS  
richiedeteci l'opuscolo DUPLEX 226

S. I. ADDIZIONATRICE BURROUGHS Sedot: Corso Italia 1 - MILANO  
Piazza Barberini 52 - ROMA

## PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

La migliore penna oggi esistente

L'unica penna automatica al mondo senza fori,  
fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasforma-  
bile perciò in penna a riempimento comune

Si riempie in due secondi e si può  
tenere in qualunque posizione  
senza bisogno di ganci o clips

Modelli semplici e di sicurezza a  
riempimento comune e automatico  
da L. 30 a L. 90

Assortimento di tipi in oro 18 carati per regali

Clips e Ganci di Sicurezza: L. 1.50,  
Argento: L. 3.25. — Placcato oro: L. 4.50

Inchiostro PARKER Finissimo: Flaconi da L. 0.80, L. 1.25, L. 1.50

Flacone con astuccio di legno per viaggio e tappo  
di gomma con contagocce: L. 4

Inchiostro in Pastiglia, specialmente adatto per militari, in scatola di 200 pastiglie L. 1

Catalogo gratis a richiesta

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno e presso  
i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401.

# E' DIMOSTRATO

5 gr Abcoléine Rivier  
= 500 gr olio di fegato  
di merluzzo



DALL' ANALISI CHIMICA  
CHE

## L'ASCOLÉINE RIVIER

PRINCIPIO ATTIVO DELL'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

(COMUNICAZIONE ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.)

CONTIENE ESATTAMENTE

### 100 VOLTE PIÙ

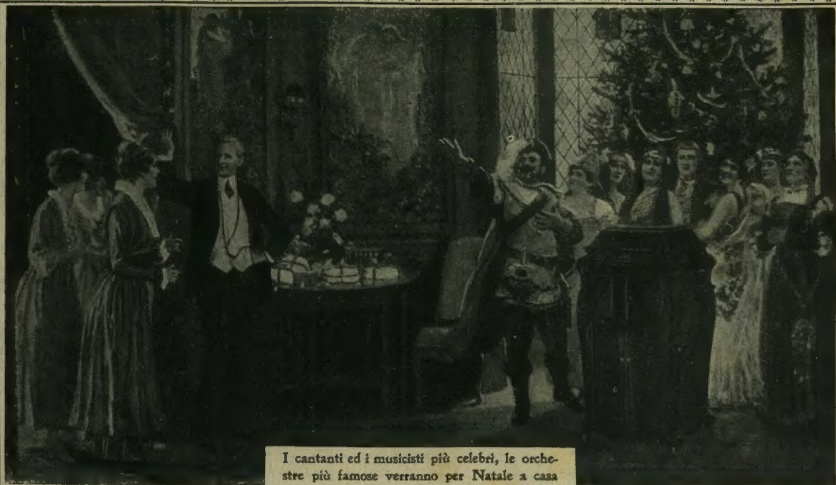
di principi attivi del miglior olio di fegato di  
merluzzo consigliato ai malati per combattere  
e guarire:

IL LINFATISMO. LA SCROFOLA. IL RACHITISMO.  
LE GLANDOLE. L'ANEMIA. LE AFFEZIONI CONSUMTIVE  
LA COXALGIA. LE BRONCHITI CRONICHE. LA PLEURITE.

ESIGETELA DAL VOSTRO FARMACISTA CHE PUÒ PROCURARSELA  
PRESSO TUTTI I GROSSISTI DEL REGNO E PRESSO:

DEL SAZ & FILIPPINI. AGENTI PER L'ITALIA. VIALE BIANCA MARIA 23. MILANO





I cantanti ed i musicisti più celebri, le orchestre più famose verranno per Natale a casa vostra, mediante il Grammofono (originale).



Grammofono L. C. L. O. (Quercia)  
L. 350. Tipo leggero, ribusto.

## PER IL NATALE DI PACE!

dovreste avere nella vostra casa un "Grammofono,, (originale).

Il vero "Grammofono" è la strenna natalizia più gradita che interessa tutti, in tutti i giorni dell'anno.

Il vero "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del Padrone" costituisce in ogni luogo, in famiglia, sulle navi, negli Ospedali, come nelle Case del Soldato, uno strumento indispensabile di coltura e godimento. Esso rende famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi, eseguite dai maggiori artisti: Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, L. Tetrizzini, L. Bori, De Muro, Martinelli, Pederevski, ecc.

Il "Grammofono" suona le marce dei nostri soldati, gl'inni e le canzoni patriottiche, portando ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte.

Il "Grammofono" ricerca i fanciulli, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi, ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono" perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'Arte.



Grammofono T. C. A. M. (Mogano)  
L. 750. Tromba oscillante interna.

SCEGLIETE FRA QUESTI STRUMENTI;  
OGNUNO DI ESSI ESEGUISCE  
IN MODO PERFETTO  
LA MUSICA DA VOI PREFERITA

### OPERE COMPLETE

- |   |           |
|---|-----------|
| CAVALIERIA - 20 dischi doppi, album e libretto. | L. 118 50 |
| PAGLIACCI - 10 dischi doppi, album e libretto.  | 123 -     |
| RIGOLETTO - 17 dischi doppi, album e libretto.  | 179 -     |
| TRAVIATA - 15 dischi doppi, album e libretto.   | 173 -     |



## SOCIETÀ NAZIONALE del "GRAMMOFONO"

In vendita nel Regno e Colonie presso tutti i migliori negozianti del genere e presso il

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO

Galleria Vittorio Emanuele, 39-40  
(Lato Tommaso Grossi) Telef. 90-31 - MILANO.



Grammofono G. B. A. M. (Mogano)  
L. 600. Tromba interna oscillante  
(nuovo meraviglioso brevetto).



Grammofono G. C. A. O. (Quercia)  
L. 650. Tromba oscillante interna.



Grammofono L. C. A. O. (Quercia)  
L. 400. Tipo per le Colonie.



Grammofono H. F. O. Con tromba  
di metallo, L. 600. Sonoro, robusto,  
adatto per Circoli, Ospedali, Case  
del Soldato.



Grammofono T. B. A. O. (Quercia)  
L. 600. Tromba interna oscillante.  
Ottimo per Navi da guerra e mensa  
Uffici.

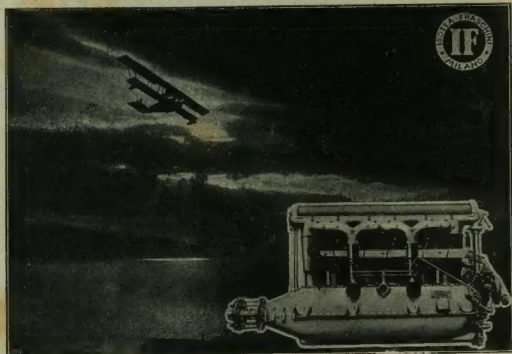




## MOTORI PER AVIAZIONE

"ISOTTA FRASCHINI,,

I PIÙ POTENTI!



"Isotta Fraschini,,

MIEANO



Intropiella Fico



## MOTORI MARINI

"ISOTTA FRASCHINI,,

I PIÙ PERFETTI!



## AUTOCARRI

"ISOTTA FRASCHINI,,

I PIÙ RESISTENTI!

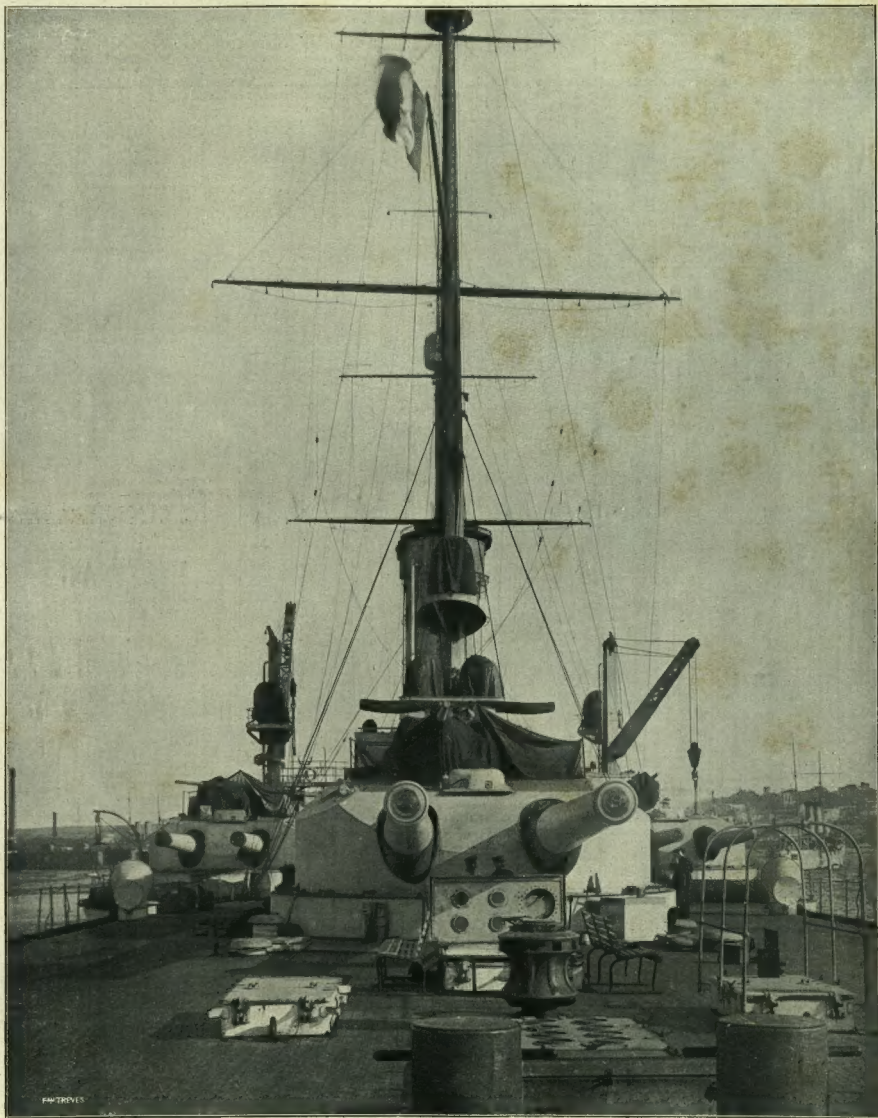
186<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 50. - 15 Dicembre 1918.

Questo Numero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, December 15th, 1918.



LA BANDIERA ITALIANA SVENTOLA SULL'INCROCIATORE AUSTRIACO « FRIEDRICH », NEL PORTO DI POLA.

(Fot. Ufficio speciale della Marina).



È aperta l'associazione per 1919 all'

# Illustrazione Italiana

 Anno L. 60 - Sem. L. 31 - Trim. L. 16.  
 Estero: Anno fr. 72 in oro - Sem. fr. 37 in oro - Trim. fr. 19 in oro.

## INTERMEZZI.

L'ex imperatore Guglielmo sotto processo.  
Monumenti in vista.

Una signora francese ha citato davanti ai tribunali il nominato Guglielmo Holenollern, fu l'edercio, imputato d'omicidio. Il marito dell'accusatrice fu, infatti, affogato da un sottomarino del Kaiser.

Il gesto di una povera vedova oscura che esce dalla folla infinita e si pianta davanti a chi fu il padrone di mezzo mondo e vuole costringerlo a rendere ragione d'un delitto ha una sua particolare bellezza. Ma se troverà imitatori non ci sarà tribunale di Europa che non abbia, oggi o domani, da giudicare l'ex imperatore. E la grande tragedia di vent'anni minima, pedante, bisbetica, e rissosa nelle cancellerie e nelle aule, e si stempererà in rivoletti di vanitosa eloquenza.

Non bisogna frantumare la tremenda responsabilità del Kaiser in migliaia di casi personali.

Essa è un blocco gigantesco. Mille sentenze che la alterino non possono avere la portata del grande giudizio che l'umanità intera ha da pronunciare.

Volete scagliar contro Guglielmo i cento uncini del codice? La giustizia onesta e libera del famoso mugugno prussiano era buona quando i re di Berlino si limitavano a piccole sopraffazioni; ma il danno smisurato inflitto al mondo dal Kaiser non può essere di competenza di un tribunale ordinario.

Sì, comprendo bene, che tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge, il piccolo cittadino umilissimo e il monarca fastoso; ma a quale cittadino perverso fu mai data la possibilità di male che ebbe Guglielmo? Chiameremo omicidi le stragi che per volontà sua si compirono? Chiameremo incendi la distruzione spietata e sistematica di città e di paesi? La parola saccheggio, basta a significare le immense dilapidazioni, le feroci rapine di ogni pubblico o privato bene nelle terre invase dai tedeschi e dagli austriaci? Io sono ancora sbalordito da quello che ho veduto nel nostro povero Friuli.

Come abbiamo fatto i saccomanni austro-tedeschi a votare con tanta minuzia d'ogni pur minimo effetto, anche d'ogni avanzo di cose giuste ed inutili intere città, non si riesce a capire.

Dopo uno sgombero restan nella casa o degli stracci, o una gamba di sedia tarlata, o una vecchia scatola rotta, qualche cosa insomma che non val la pena di raccogliere e di portar via. Ma i nostri nemici hanno rubato il buono e il pessimo. Non hanno lasciato, dove le hanno lasciate, che le mura desolate, le finestre senza imposte e la sudiciume fetida che è il prodotto e il segno della loro vita.

Si capisce che sono passati per quei poveri paesi ondate successive di saccheggiatori. I primi hanno preso il grosso, i secondi gli avanzati; gli altri hanno raspiato tra le muraie, eserciti torvi di cencioli, e hanno pescato fuori dalla ruggine, dalla muffa, dalle rovine tutto, tutto, tutto. Il Kaiser, i suoi alleati, i suoi complici sono da per tutto, in questo squallore e in questa disperazione. E volete farli citar da un uccellino coi piedi dolci, e trattarli come si trattano quegli egregi gentiluomini che sono i ladri ordinari, che quando hanno rotto una cassaforte, o portato via una carretta di roba, hanno sudato quattro camicie e son convinti di aver commesso un'impresa singolare?

Lasciano che per reati di incomparabile grandezza, sorgia e giudichi un tribunale solenne. Non

secondo le nostre vecchie leggi deve essere giudicato Guglielmo, ma secondo la legge. Quella che si è elaborata nella nostra coscienza in questi anni grandi e fatali. Il bene e il male di ieri, sono ombre pallide e inafferrabili, dovute a ciò che noi sentiamo oggi essere il bene e il male. Il grande processo del Kaiser ci è oggi necessario per inaugurare con esso un codice morale e sociale nuovo. Non bisogna che questo codice sia opera di tranquilli legislatori; deve nascere semplice, breve, assoluto, dai fatti, nell'ausanne delle colpe del Kaiser fatto dai rappresentanti di tutti i popoli, non più legati a logore formule antiche, trasmesse a noi dai morti, ma liberi di legiferare ex novo, poiché Guglielmo non

lare milioni di uomini; ma se titoli, paragrafi, articoli avessero osato di impedire, li avremmo mandati dolcemente a farsi benedire, e ci saremmo ugualmente serviti, senza la loro grazia, perché le generazioni che hanno vissuto la guerra, se le sanno creare loro le grandi sanzioni morali.

Perciò ci fa pena che la povera e nobile vedova francese voglia imprigionare il Kaiser dentro le maglie delle leggi comuni. La sentenza che colpirà Guglielmo non vi registrerà negli annali della Temi parruccona; ma pronunziata da una Dike primitiva, che riesamina le tavole dei valori etici, e incide le nuove tavole della legge.

Appena la pace sarà conclusa, comincerà per il mondo l'età del bronzo e della pietra. Monumenti sorgeranno a migliaia ad eternare uomini e gesta della grande guerra. Non saranno gli eroi che mancheranno per le statue di domani. Ma lo Stato, i Comitati, tutti coloro che vorranno rendersi interpreti della riconoscenza nazionale, ricordino che i prodi che essi vogliono evocare nel marmo o nel metallo, hanno combattuto per far l'Italia più grande, e non per farla più brutta.

Non c'è infatti da sperare che i Comitati del dopo guerra siano molto diversi dai Comitati di prima. Avranno ancora quella stessa, prodigiosa facilità a dotare le piazze, i bivi e i giardini d'Italia di pessime statue, che non dicono niente a nessuno, se non fosse il loro stupore di esser tenute là, alle intemperie, anche dopo che lo scopo di far decorare chi promosse la loro creazione, è raggiunto. E dunque necessario che chi può — e io non so bene chi sia, ma a occhio e croce mi pare che dovrebbe essere lo Stato o il Comune — apra tanto d'occhio, e sia severo e prudente. Il pericolo è grosso, tanto grosso come non è mai stato.

Di solito i grandi uomini non vengono su come i funghi, e non muoiono a dozzine alla volta. La deturpazione delle nostre piazze era dunque un'opera lenta, calma, interrotta da lunghe pause che ci lasciavano riposare. Ma noi usciamo ora dall'opaca. Le figure che meritano di essere ricordate sono, innumerevoli, i fatti gloriosi non si contano. Ci son centinaia di volti di eroi che meritano di esser tratti dalla cenere nella quale si sono disfatti. Si contano a dozzine di dozzine i luoghi dove può sorgere un altare. Ma se statue, bassorilievi, mausolei non saranno degni dell'uomo e dell'avvenimento che celebrano, sarà profanata la poesia dei ricordi sublimi. È doveroso proteggere questi ricordi. Meglio talvolta un sasso con un nome che una statua antipatica; meglio nulla che un monumento di gusto malvagio, come nove decimi di quelli che furono dettati a Garibaldi a Cavour e a Vittorio Emanuele.

Il Nobiluomo Vidal.

Una parola affettuosa di viva condoglianza a Marco Praga, l'illustre commediografo e caro amico, che ha avuto il dolore di perdere la madre, signora Anna Benjerri-Praga. Aveva 83 anni, ma la madre non si vorrebbe mai perderla, e quanto più essa avanzava negli anni, tanto più cresce nei figli la speranza che essa debba vivere ancora. La compianta signora era vedova dal 1876 dell'illustre poeta Emilio Praga. Era cultrice anch'essa delle lettere e delle arti, e seguì sempre con grande amore l'opera del figlio, delle sue battaglie e dei suoi successi teatrali fu partecipe con vivo interesse e fervida gioia.



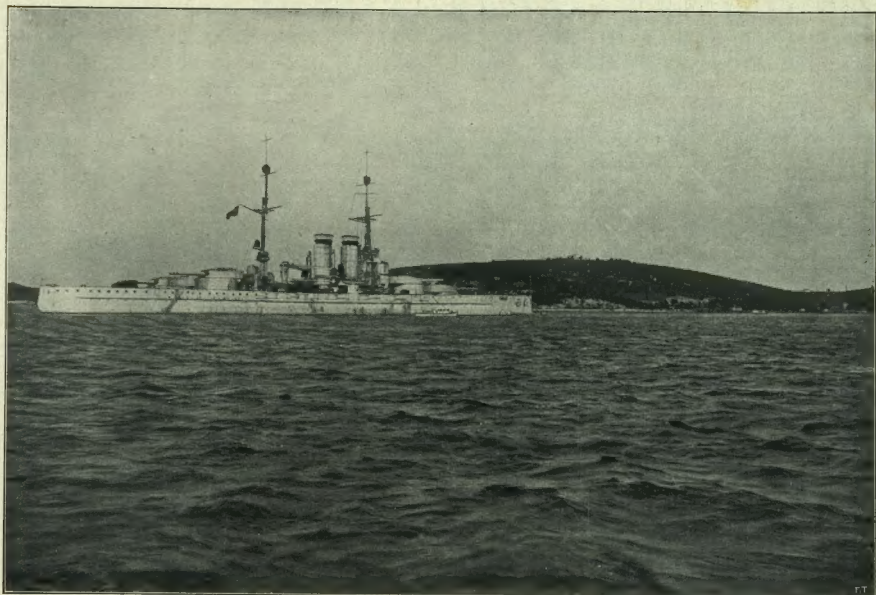
FEDERICO EBERT, nuovo Cancelliere socialista della Germania.

ha da apparire davanti al vecchio mondo, ma a questa dolente e sperante giovinezza dell'umanità, che ha accumulato in sé esperienze e coscienza ignote agli uomini di ieri. Quando leggo che i ministri inglesi ci dicono, quasi per rassicurarci, che ci sono ragioni giuridiche per perseguire in giudizio l'imperatore e i suoi compagni; quando leggo che i giudici di Francia ci garantiscono che possono, restando nella legge, accettare la denuncia della signora che ebbe il marito anegato, perché il professo sul quale il disgraziato viaggiava, deve essere considerato un prolungamento, un'appendice del territorio francese, mi domando se sono queste le parole caute e bisantine che si debbono pronunciare dopo avvenimenti tanto grandi. C'è bisogno che le leggi autorizzino a punire il Kaiser, perché noi abbiamo il diritto di punirlo? La radice di questo diritto non sta in pochi articoli freddi: sta nella nostra profonda passione, nella chiarezza del nostro più limpido e semplice ragionamento. Ringraziamo titoli, paragrafi, articoli, comma, alinea, che ci consentono di castigare chi ha fatto macel-

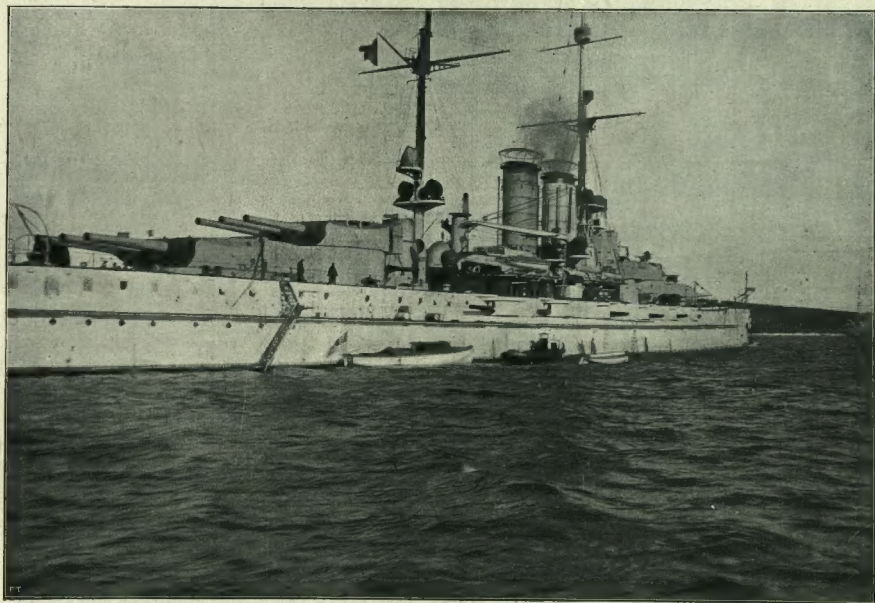


LA RESA DELLE NAVI AUSTRIACHE NEL PORTO DI POLA.

(Fot. Ufficio speciale della Marina).



La « dreadnought » *Tegetthoff*.



La « dreadnought » *Prinz Eugen*.







SU L'ALTRA SPONDA.

(Fot. Ufficio speciale della Marina).



Il forte San Giovanni a Cattaro.



Cattaro: Il generale austriaco Pflanzer Baitin si presenta a bordo dell'esploratore italiano *Quarto*.



ABBZIA.  
(Fot. Ufficio Speciale della Marina).



Il cacciatorpediniere italiano G. Acerbi prende possesso del porto: 4 novembre.

## I nostri liberatori sul mare nostro!

Volsca, dicembre.

Erano le 10,45 del mattino del 6, allorché nel canale di Faresina si scossero pennacchi di fumo che suscitavano subito un moto d'inquietudine ansiosa nella popolazione della riviera nostra. Si fantasiava sulla nazionalità delle navi: chi le voleva inglesi o italiane, chi francesi o americane.

Ma noi pur il presentimento rafforzava lo spirito, ed il cuore in ansia speranzosa suggeriva calmo: « Sono i fratelli! Sono i connazionali che dopo una crociera di decine di mesi, dopo peripezie ed atti di valore sono finalmente riusciti a correre sulle nostre acque, a far sventolare lo smagliante tricolore sul mare nostro ».

Il cuore non s'ingannava. Con cannocchiali, con binocoli, con tutti i mezzi si scrutava l'orizzonte, quando tutte le voci gridarono concorde: « Sono gl'italiani! ».

Il giubilo per noi fu enorme. Finalmente! Finalmente dopo 56 mesi di persecuzioni, avvillimenti e sofferenze d'ogni sorta, ecco i fratelli attesi, ecco i redentori che sbarcano un plotone di marinai ad Abbazia per prendere possesso di tutta la regione in nome del Re d'Italia.

Gloia immensa, gioia indescrivibile! Mentre sbarcano si intona l'Inno di Garibaldi e si salutano i fratelli al grido di « Viva l'Italia! ».

Dalla numerosa folla s'innalzano echeggianti grida di saluto anche in croato; e mentre il plotone, con il Tricolore in testa, attraversa il parco e si insedia nel palazzo del Comando di piazza nella Villa Abbazia, issando la nostra bandiera, il presidente del



La bandiera italiana è alzata sul palazzo ex sede del Comando Austro-Ungarico.

Comitato Nazionale jugoslavo del distretto di Volsca, dottor Poscic, raccomanda ai suoi connazionali di mantenersi calmi e tranquilli, perché gli italiani sono sbarcati da amici. Quindi, la folla si dirige verso la Villa Abbazia ove assiste all'inalberamento del Tricolore. Una deputazione di italiani si fa annunziare al comandante col desiderio di salutarlo, desiderio che è subito ben accolto e soddisfatto.

Nel pomeriggio il comandante riceve pure una deputazione di Lovrana, che — con coccarde e distintivi nazionali — porta il saluto affettuoso degli italiani di quel comune. L'ufficialità è esultante: i marinai fraternamente gentili. Ai gruppi di signore che si recano a bordo per salutare i liberatori, viene offerta una biecchierata, durante la quale il comandante, capitano di corvetta Guido Po, brinda alla salute dei fratelli redenti, dei fratelli d'Ausonia, e alla salute del nostro Re, il cittadino migliore che abbia l'Italia di oggi.

Si risponde brindando alla salute dei fratelli liberatori, inneggiando all'Italia ed al Re. Prima d'abbandonare la nave il gentile comandante dispone anche i marinai posano pur essi salutare la rappresentanza gentile. E dopo nobili parole rivolge ai suoi fedeli raccolti sulla poppa l'invito a gridare con lui tre volte « Evviva il Re! ».

Echeggiano nel tramonto crepuscolare le grida con le parole fatiche, mentre calma scende la sera sul placido porto.

E l'ora del tramonto! Adagio si ammaina la bandiera; a capo scoperto l'assistente l'equipaggio con religiosa devozione.

L'ideale di Mazzini e il sogno di Garibaldi sono realtà vera, fatto compiuto.



Il pellegrinaggio degli italiani redenti a bordo del G. Acerbi, prima nave italiana arrivata ad Abbazia.

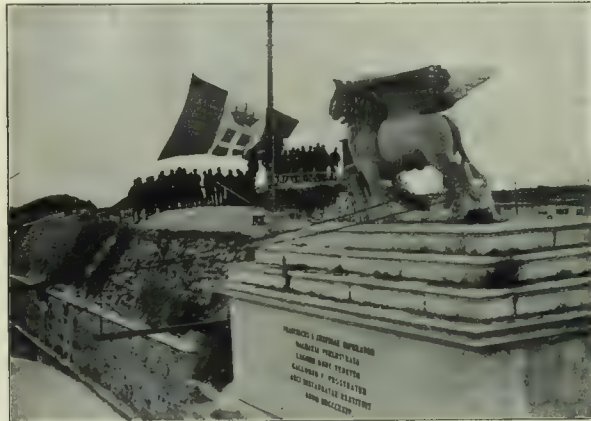


Il distacco del cacciatorpediniere G. Acerbi sbarca con bandiera e prende possesso della città.





Sebenico: La festosa accoglienza della popolazione alle nostre truppe.



Sebenico: La bandiera italiana sul forte San Nicolò.



Zara: La nave *Memfi* sbarca le truppe.



Zara: La popolazione con le bandiere acclama le truppe che sbarcano.

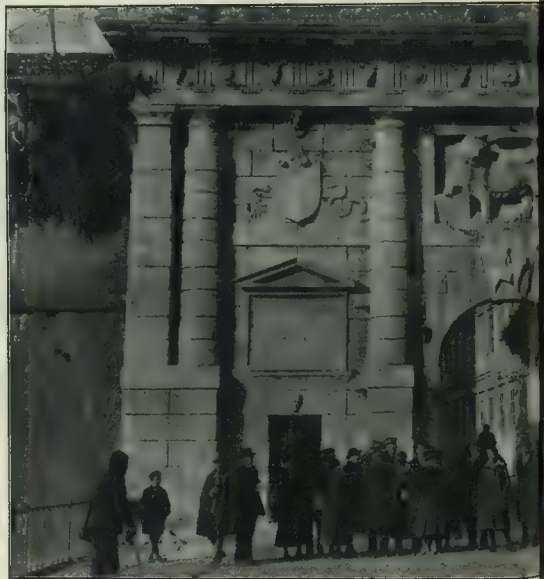




Le truppe italiane



Il palazzo del Governatore a Zara.



Una delle porte





no a Sebenico.



col Leone di Venezia.



La Sede del Comando in capo delle nostre truppe in Dalmazia.



## PITTORI SOLDATI AL FRONTE: VITO LOMBARDI.



TIPI DI PRIGIONIERI

IL CONVEGNO DI LONDRA: 1° DICEMBRE.



L'arrivo di Orlando, Sonnino, Clemenceau e Foch; le accoglienze della folla in Downing Street.



I personaggi che presero parte al Convegno:

Da sinistra a destra: Orlando, Bonar Law, Clemenceau, Carson, Lloyd George e Sonnino,



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
I DETRITI DELLA GUERRA.

(Sezione fotocinematografica dell'Esercito).



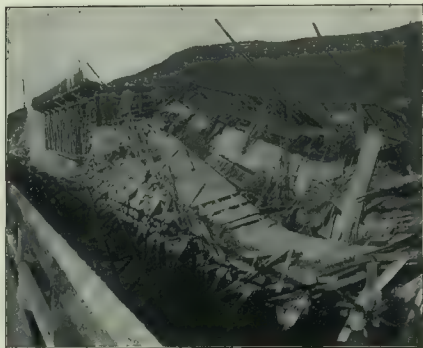
Grosso calibro abbandonato dal nemico a Monte Maggio.



Artiglierie austriache consegnate a Gorizia.



Aeroplani austriaci catturati a Aidussina.



Il ponte di Gorizia.



Materiale d'artiglieria austriaco abbandonato nella piana di Gorizia.



Un 380 austriaco abbandonato alla stazione di Santa Lucia di Tolmino.

**"CINZANO"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANTI  
F. CINZANO & C. - TORINO.

**PNEUS HUTCHINSON**



**GIOVANI FUTURA CLASSE**  
riformata, persone deboli, rendetevi forti e robusti, per difendere la Patria, mediante nuovo sistema igienico-culturale, senza apparecchi, facili, economici. - Opuscolo gratis a richiesta.  
Prof. V. MARINELLI  
LE TRAYAN (Vax) (Francia).



*Finita la guerra e cessata la ragione della severità che anche nel vestire le nostre signore avevano saputo eroicamente imporsi in questi anni, la Moda riprende il suo volubile impero, con tutte le sue grazie, le sue raffinatezze, le sue arrischiate bizzarrie; e i nostri artisti ne subiscono anch'essi la seduzione. Ecco Enrico Sacchetti, a cui la*

*guerra aveva ispirato le pagine di satira inesorabile e profonda, che i nostri lettori conoscono, rivelarsi oggi maestro di eleganze femminili... Ma guardatela bene questa donnina dal tricornio gallonato e dal pompon spavaldo, e vi accorgete che i due occhi che stanno sotto il cappellino valgono tutto un trattato di psicologia.*



## IL PROCESSO CAVALLINI A ROMA.



Una udienza del Tribunale.



Cavallini.



Brunicardi.



Marchesa Ricci.



Dini e Re Riccardi.



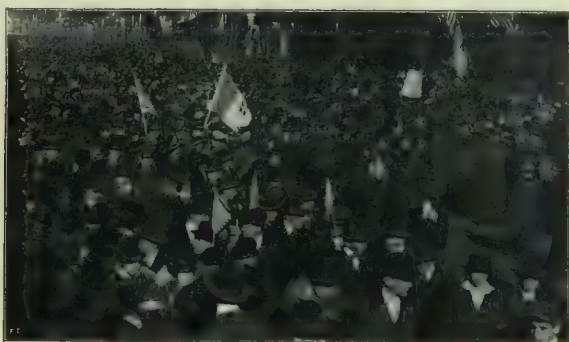
I famosi Cavalli di San Marco escono da Castel Sant'Angelo per tornare a Venezia.



Sebenico: Il Leone di San Marco sulla facciata della Cattedrale, e sotto la cassetta postale con l'aquila bicipite.



Il capo del governo ucraino appoggiato dai tedeschi, generale Skoropadsky, del quale è stato in questi giorni annunziato l'assassino. La fotografia lo rappresenta in colloquio col Kaiser.



Una via di Nova York dopo la notizia della conclusione dell'armistizio.



Un operaio parla alla folla dal tetto di una autoambulanza, davanti al Castello imperiale.



Un erettore del nuovo regime arringa la folla dal balcone del Palazzo dell'ex Kronprinz.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LE NOSTRE TRUPPE IN CINA.



L'arrivo del *Roma* a Chingantao: settembre 1918.



A Tientsin: Il giuramento dei volontari irredenti italiani.



Il 29 settembre festeggiato a beneficio della Croce Rossa Italiana nel giardino italiano di Tientsin.



Tientsin: Una via della Concessione italiana.



L'arrivo delle nostre truppe.



Il *Roma* sbarca truppe e materiali.



La via Baron Gros a Tientsin.



## LA SIGNORA. NOVELLA

## di ONORATO FAVA.

Faccio spesso delle passeggiate alla *Saurella*. Mi piace quella via campestre, tutta in ombra, che sale tranquilla e tortuosa, fra due muri coperti sui cigli di ciuffi d'erbe, e si apre, d'un tratto, in pieno sole davanti al verde vallone. A sinistra si erge una casetta, che il proprietario, invaghiato del posto tranquillo, aveva costruito per passarvi i mesi della villeggiatura, ma l'aveva abbandonata, cacciato via dalla soverchia solitudine. Più tardi, la casetta era stata adibita a lazaretto per malattie contagiose e tre o quattro annate vi erano morti, oppressi anche dalla maledizione del luogo. E ora la casetta apre il portone sgangherato e le finestre senza imposte, come bocche senza denti, all'aria pura e al sole, che penetra nelle stanze deserte. A destra si sprofonda il vallone lussureggiante di pini, di rovi, di faggi, di querce, che distendono al sole le chiome delle fronde.

La via continua in alto, oltre la casetta solitaria, rasenta il cimitero, giunge ai Calori, a Santa Croce, a Nazareth, ai Camaldoli, offrendo tutte le grazie della campagna incantevole.

Ma a me piace scendere nel vallone, entrare nel folto, immergermi nell'ombra verde. La strada quella che vi conduce è incavata da due solchi profondi come una via di Pompei. Vi passano i carri che vanno a caricare le pietre ad una cava di tufo, di cui si scorge, nel fianco della collina, la enorme bocca nera. La strada vecchia passa su di un ponticello, giunge ad una rozza Madonnina di mattoni rovinata, davanti alla quale una mano pietosa ha messo un fascio di fiori di cardo, si restringe quindi in un sentiero tortuoso, ingombro di sassi e di erbe, che si arrampica in alto su di uno sprone della collina.

Di solito, mi sedevo su di un vecchio tronco diiglio, si piedi della *Madonnina*, e passavo la mia ora incantevole della comunione della natura selvaggia. Fu l'anno scorso che vult proseguire il cammino per il ripido sentiero. Sapevo che esso conduceva a Cineselle, e che questa non era altro che una casa apparsa in alto *sopra delle colline*. Sapevo che essa era qualche cosa di più di un'abitazione colonica ed aveva la pretesa di essere una vecchia palazzina, che il capriccio aveva innalzato su quella vetta remota, lontano da ogni consorzio civile. Era anch'essa deserta come le altre, e che si affacciava sul vallone?

Un vivo desiderio di accertarmene mi punse, e salii per l'erto sentiero, che diventò sempre più angusto e ripido. Mi aprivo il varco in mezzo ai rami foli, mettendo in fuga qualche passero ciarlieri nascosto tra gli alberi, qualche lucertola guizzante tra i sassi. Giunsi così ai piedi della palazzina — assai modesta cosa in verità — e che forse non compensava la fatica della salita.

Tre balconcini chiavi, con le ringhiere arrugginite e un portoncino verde, chiuso anch'esso. Del picchio di ferro, caduto da tempo, non restava suluscio che la cerniera corsa dalla ruggine. Un traliccio di edera, dopo aver circondato la cornice della porta, era riuscito ad avvinghiarsi ai ferri del balcone di mezzo.

Il silenzio profondo gravava intorno. Non un fruscio di foglie, non un grido di uccello.

Stetti alcuni istanti a contemplare la palazzina, ma poi, deluso, mi volli indietro per ridiscendere il sentiero. Presso la *Madonnina*, una fanciullina scalza raccoglieva degli sterpi secchi. Al rumore dei miei passi si levò, e mi piantò in viso due grandi occhi spauriti.

— Vieni qui, piccina — la chiamai.  
Non si mosse.

— Ti dò due soldi, guarda — e le mostrai la moneta.

L'offerta la sedusse e si avvicinò a passi incerti.

— Sei di qui, non è vero?

— Sì.

— E dov'è la tua casa?

— Dalla parte dei Calori.

— E quella palazzina lassù la conosci?

— Sì, mi sei così mai entrata?

— Non vi abitava nessuno?

— Sì, c'è la signora.

— E come si chiama la signora?

— Non so. È la *signora*.

— E giovane o vecchia?

— È vecchia. L'ho vista una sola volta, affacciata al balcone. Ha i capelli tutti bianchi.

— E sta sempre lì?

— Sempre.

— Solo sola?

— No, ha un servitore, anche lui coi capelli bianchi. Si chiama Gaetano. Lo incontro qualche volta, quando va a fare la spesa in paese.

Non seppi dirmi altro. Il mistero che circondava quel nascondiglio mi attraeva. Sarei ritornato e avrei cercato di incuriosire anch'io Gaetano per sapere qualche cosa di più.

Salutai la piccina, ed ella riprese il suo lavoro.

Ritornai tardi nei giorni seguenti.

La palazzina era sempre chiusa, gelosa del suo segreto. La curiosità diveniva in me, di volta in volta, più ardente. L'unico pretesto per bussare a quella porta e conoscere la misteriosa abitatrice.

Un giorno mi decisi e picchiai contro il portoncino verde del bastone. I colpi si ripercossero nel silenzio profondo, ma nessuno venne ad aprire. Ribussai più forte, e questa volta sentii alcuni passi cadenzati che si avvicinavano. Un chiavistello intanto, l'uscio si schiuso alquanto e un viso di vecchio apparve tra i battenti.

— Chi siete? che volete?

— Volevo uno sguardo per lo spiraglio del portoncino e vidi un cortile, selciato di grossi ciottoli, tutto verde di erbe tra le commessure.

Il vecchio tornò subito con una brocca d'acqua. Bevvi, misi la mano in tasca, e portai una moneta d'argento al vecchio, che respinse l'offerta con un micio ma rugoso.

— L'acqua non si paga, signore.

— Cercai di attaccare discorso.

— Siete solo in questa casa?

— No, si abita con la *signora*.

— Ah, la vostra padrona? Abita qui tutto l'anno?

— Sempre qui.

— E non esce mai?

— Mai.

— E non ha paura di vivere qui sola, lontano dalla gente?

— Perché dovrebbe aver paura? Ci sono io, e esclamo il vecchio con fierezza.

— Da quanto tempo sta qui?

— Mi ha undici anni.

— E nessuno viene mai a vederla?

— Nessuno.

Il vecchio mi guardava ora con aria sospettosa, evidentemente scettico dalle mie domande.

— Credetti conveniente di non chiedergli altro. Lo ringraziai e andai via.

Cercai di non pensarvi più, ma l'immagine della povera chiavista s'affacciava insistentemente alla mia memoria, e la smania di conoscere la *signora* non mi dava tregua. Mi proposi di riscuiverci; non sapevo io, ma avevo la sicurezza di raggiungere l'intento.

Solo qualche giorno dopo potei penetrare nella foresta. Scorsi il vecchio che saliva il sentiero con un cesto in mano, sotto il braccio, e presto lo raggiunsi.

— Buongiorno, Gaetano.

— Buongiorno, signore — mi rispose.

Sorpresi di sentirlo chiamare per nome da me, mi squadrò e osservò la piccola Kodak che io avevo a tracolla.

— Perché siete tornato qui?

— Vi dispiace?

— No, ma gli è che la gente non viene mai da queste parti.

— Eppure è tanto bello qui, e la vostra palazzina è graziosa.

— La trovate graziosa?

— Certo. Anzi vorrei chiedervi il favore di farne la fotografia.

Egli scosse due o tre volte il capo.

— Ah, no, no, la *signora* se ne dispiacerebbe.

— E perché dovrebbe dispiacere? Ve ne pareva una copia per lei... forse non s'aggradirebbe.

Anzi, potrete chiederle a nome mio il permesso. Le direte che una signora, che ama la bellezza della campagna, è rimasto ammirato alla vista di questo cantuccio e di questa palazzina, e desidera, se lei consente, di farne una fotografia.

Il vecchio continuava a scuotere il capo.

— Non può essere quello che voi chiedete.

— Che male ci vedete? È una cosa tanto semplice. Se la vostra padrona dirà di no, me ne andrò, senza importunarvi di più.

— Non certo che dirà di no.

— Provate, via, siate buono. Aspetterò qui la risposta.

Il portoncino fu aperto e richiuso. Dopo pochi minuti, Gaetano ripartì con una espressione in viso di comico stupore.

— Ebbene?

— La signora desidera vedervi.

Sorpreso anch'io della facile e inaspettata vittoria, varcai la soglia. Traversai il cortiletto tappezzato di erba.

Nell'anticamera, il vecchio mi toccò un braccio e mi raccomandò, abbassando la voce:

— Non la contraddite, ve ne prego, signore, qualunque cosa vi vi dirà. È una povera donna, tanto sventurata e tanto buona.

Rassicurai il brava'uomo, che aprì una porta e mi fece salire per una breve scaletta di marmo al piano superiore. Fu introdotto in una stanza sobriamente arredata di antichi mobili di noce, dei quali si distinguono la sagoma alla scarsa luce che entrava dalle imposte semichiusa del balcone. Vidi alcuni quadri alle pareti, un largo specchio ricoperto da un velo, una piccola libreria, una orologio a pendolo con la sua casetta di mogano, una larga poltrona tappezzata di cuoio, due porte, una a destra e una a sinistra, ricoperte da tende di stoffa scolorita dal tempo.

— Ora verrà la *signora*, — mi disse Gaetano, e sentii i suoi passi pesanti allontanarsi per la scaletta.

Alcun istante dopo una tenda si mosse, e la *signora* mi apparve dinanzi. Era una figura magra, vestita di corno. Nella scarsa luce, il viso e le mani emersero in tutta la loro forma bianca e gialla.

— Sedete, signore, — mi disse con una voce dolce, accomodandomi nella larga poltrona, dove mi parve che la sua magra persona si sprofondasse.

— Grazie, signora. Vi sono obbligato dell'onore che mi fate accogliendomi nella vostra casa, quantunque io vi sia sconosciuto.

— Mi guardò in silenzio con due occhi, nei quali notai subito un'espressione strana come di sogno.

— Non è per me che vi ho fatto entrare, è per lei, moribonda.

— Una vostra persona cara?

— La sola persona cara che io abbia al mondo, per la quale soltanto io vivo.

— Un figlio?

— Mio figlio Gabriele, bello come l'arcangelo del suo nome. Quella è la sua camera. Ve la farò vedere. Nessuno vi è entrato mai... nemmeno Gaetano... lo sola una volta, una volta ogni mese.

Non osavo dir nulla, ricordando la raccomandazione del vecchio, e la lasciando parlare. Le pupille riglie di lei si erano illuminate di un vago riflesso. Si levò in piedi.

— Venite, — disse, muovendo verso l'altra porta.

Sollevò la tenda ed entrammo.

Gli accretti del balcone erano aperti, e la luce entrava dai vetri e illuminava tutta la camera. In un angolo era un letto bianco, in parte nascosto da un paravento di lacca giapponese. Una scrivania, una mensola di acero carica di oggetti d'arte, una sedia a dondolo, piccoli mobili di disegno elegante e moderno, che facevano un evidente contrasto con quelli delle stanze precedenti. Davanti al balcone era un pianoforte verticale, con la tastiera aperta, sul leggio una carta di musica scritta a mano, sul piano superiore una sedia di cristallo azzurro, contenente un gran fascio di fiori freschi.

— Vostro figlio ama la musica? — domandai.

— Sì, ama la musica e la musica sono i suoi due grandi amori. Guardate, questa è la sua *Sinfonia del verde*, il capolavoro nel quale ha trasfuso tutta la sua anima, un'forma che intende il linguaggio misterioso della natura.

— La pianta della selva, i fiori, le erbe stanno ad ascoltare, e gli uccelli tacciono. Questi tatti fremono, palpitano sotto le sue dita. Io non oso entrare nella camera quando egli è in colloquio con la natura, ma dalla mia camera la sento. Ora, anche qualche notte la sento, nel silenzio. Il pianoforte la ripete per me, i tatti diventano vivi e suonano da soli per me, per dirmi che egli è presente.

Mentre parlava, io guardavo il suo viso bianco incorniciato dalla sottile treccia d'argento, trasfigurato dal ricordo.

— E dov'è ora? — osai domandare.

— È partito.

— Per la guerra forse?

— La guerra? Che dite? Quale guerra? Non c'è nessuna guerra, ora.

Tacqui confuso, pensando di aver ferito qual l'anima con la rivelazione della terribile realtà dell'ora.

— È partito, — riprese lei, — ma tornerà. Oggi è martedì, non è vero, signore?

— Sì.

— Ebbene, fra cinque giorni tornerà. Egli sa che sua madre non può stare qui sola senza di lui. Guardate.

Trasse di tasca una carta gialla. Era un telegramma. Non conteneva che due parole: *Verrò domenica*.

— Vedete? — disse. — E verrà certamente. Credete che un figlio possa ingannare sua madre?

— Oh, certo.

— Così gli ho preparato la sua camera, perché possa trovarla come l'ha lasciata quando è andato via, col pianoforte aperto, con la *Sinfonia del verde* sul leggio, così finché non vorrò fargli una sorpresa e perciò ho pensato a voi, che vi intendete di queste cose...

— Ebbene.

— Dite pure, signora, — la incoraggiavo.

— Ho un suo piccolo ritratto, un po' scuppiato. La preghiera che vorrei farvi è di ricavarne una copia più grande, che metterei in cornice su quella parete dinanzi all'uscio, ed egli, domenica, lo ve-





debbe entrando e ne sarebbe molto contento. Potete farlo, non è vero? Ve lo pagherò il prezzo che mi chiederete.

Volevo dirle che io non ero un fotografo come quella supponessa, ma non ebbi il coraggio di contraddirla.

Prese il piccolo ritratto sulla moneta e me lo pose. Era una fotografia, sbiadita dal tempo, di un giovane sui vent'anni, dal viso energico ed espressivo, con una dignità e una serietà.

Portava una scritta: *Alla mia mamma.* Agosto 1902.

La data mi sorprese, ma non dissi nulla.

Ella notò la mia sorpresa e mi spiegò il male. E' somigliante, sapete, ma Gabriele è assai più bello.

— Si vede che è un bel giovane. Ebbene, lasciastemi questa fotografia e procurerò di accentrarmi.

— La portate via?

— E' necessario, ma spero di restituirla fra pochi giorni.

— Ah, presto dovete portarmela. Egli verrà domenica.

Ebbene, per venerdì o sabato l'avrete. Ve ne do la mia parola di gentiluomo.

Mi guardò negli occhi e parve rassicurato. Così presi congedo. Il giorno dopo mi recai a Napoli e ordinai l'ingrandimento della fotografia.

Intanto il mistero che aleggiava intorno alla frazione quell'anima di madre e cerca di vedere il vecchio servitore per averne la spiegazione.

Lo attesi per due ore presso la *Madonnella*, e lo vidi infine comparire sul sentiero col suo panierino sotto il braccio. Mi riconobbe e si fermò.

— Venite qui, Gaetano, discorriamo un po'. Vedete bene che ora sono diventato amico della vostra signora ed è inutile che mi serbiate ancora il segreto. So che ha un figlio che si chiama Gabriele, che dovrà tornare domenica.

— Sì, domenica... mormorò il vecchio. — Non verrà mai questa domenica!

Ebbi un brivido pensando alla madre aspettante. Perché? — domandai.

— Egli è morto.

— Morto?

Da quindici anni.

Ricorda la data sul piccolo ritratto.

— Ma sua madre me ne ha parlato come se fosse partito da pochi giorni e dovesse tornare da un momento all'altro.

— Sì, è la sua illusione, la sua idea fissa. Oh, la sua storia assai triste, quella della mia povera signora!

E lì, nel silenzio solenne del vallone verde, il servo fedele me la raccontò.

La signora si era maritata, senza passione, a ventisei anni con un agiato proprietario di dimore, che presto la trascorse per i suoi compagni di caccia e di gioco, e sperperò con essi buona parte del suo patrimonio. La giovane, disadatta e rassegnata alla propria sorte, si era chiusa in sé stessa, aspettando un figliuolo che la consolasse e venisse a riempire le sue lunghe ore solitarie. Ma parecchi anni trascorsero nell'attesa, e quando ella si era rassegnata anche a questa nuova mancanza, il bimbo desiderato venne. Era bello come un angelo e portava nelle sue piccole mani la felicità di quella donna. La salute di lei fiorì. Ella non vide che poi suo Gabriele, il quale toccava i quattro anni quando gli morì il padre. Gabriele aveva negli occhi azzurri il riflesso della dolcezza materna. Amava le cose belle, i fiori, le piante, la poesia della natura, come lei. Adorava la musica, e presto mostrò quella predisposizione dell'anima vibrante di armonia. Aveva studiato al Conservatorio di Napoli e a diciotto anni era già maestro.

Sarebbe diventato una celebrità... affermò il vecchio servitore... se l'angelo della morte non fosse venuto a prenderlo per riportarlo lassù, a suonare nel coro dei serafini dorati disceso.

— Come morì?

— Oh una cosa orribile, signore! Stavamo lassù nella palazzina, che era allora gaia e ridente e parava il nido della felicità. Un giorno, egli fu chiamato a Roma per un concerto. Non voleva andarci. Ma poi si decise per dare alla madre la consolazione di saper festeggiare il suo figliuolo. E di là mandò i giornali che parlavano del gran successo che aveva avuto, poi il telegramma annunciò il ritorno. La domenica non venne. E' il giorno seguente il *Martino* portava la notizia dello scontro ferroviario avvenuto sulla linea di Roma. Ricordate? Fu nel 1902: un disastro terribile, dieci morti, cinquantacinque feriti. La signora fu presa da una violenta convulsione. Cercai di confortarla. Il nome

di Gabriele non era fra quelli delle vittime. Ma due cadaveri, un giovane signore e un operaio, non erano stati identificati, ed alla comparsa. La misi a letto, chiamai il medico. Delirò tutta notte. La mattina dopo era calma, sorrideva come un bimbo. Aveva in mano un telegramma di Gabriele. Mi chiamò.

— Gaetano, che giorno è oggi?

— Martedì.

— Da cinque giorni verrà Gabriele. Bisogna mettere in ordine la casa.

— E da allora, signore, essa lo aspetta, di settimana in settimana. Da quindici anni lo aspetta. Non per dei mesi, degli anni che passano. Ogni settimana, essa dimentica la settimana precedente, come se la cosa fosse avvenuta ieri. E aspetta la domenica del ritorno che non verrà mai.

Fui commosso al pensiero di quella esistenza così strattamente colpita alla sventura, che aveva così stranamente colpito la cognizione del tempo. La sua anima era come il pendolo di quel suo antico orologio a cassetta, che oscillava per otto giorni, poi si ricaricava per altri otto giorni; e dimenticava, una dopo l'altra, le settimane che cadevano nel nulla. Un singolare fenomeno, che a un psichiatra potrà spiegare facilmente, ma che a me faceva una impressione profonda.

Quando, in seguito alle indagini compiute, fu data al pubblico la notizia che nella catastrofe era perita anche il valoroso musicista, una grande spinta dell'arte, il buon servo nascose pietosamente alla sua signora i giornali e i telegrammi di condoglianza. Ed il tempo trascorse in nuovi avvenimenti, lieti e tristi, successero intorno al mondo, e la immane tempesta della guerra scoppiò, senza che mai nessuna cosa giungesse alla palazzina di Capri. Lì la vita si svolgeva come la oscillazione regolare del pendolo nella breve cerchia di una settimana. La signora vedeva allo specchio i suoi capelli imbiancati, il suo viso allargarsi, la perenne, l'eterna sempre più difiana, e non capiva nella sua mente annebbiata che le settimane, i mesi, gli anni passavano. Il servo fedele chiudeva la porta agli avvenimenti del mondo, e solo al tempo non poteva impedire di giungere fin lassù, di stendere la mano insensibile sulle pareti, sui mobili, sulla struttura vagante come un'ombra di stanza in stanza.

Dai tassi del pianoforte, dalle macchie del vallone, dai cespugli, dalle siepi saliva la *Sinfonia del verde*, e gli occhi, toccavano a stento le pareti con i raggi del sole. Che importava il resto?

Gabriele aveva ottenuto un trionfo dinanzi ad una folla di ammiratori, e tornava col capo diato di un'aureola, come l'arcangelo, alla mamma sua che l'aspettava. Che importava tutto il resto?

La vita ultima volta il venerdì scorso quando andò a portare il ritratto. Batte le mani come una fanciulla, e volle lei stessa sospenderlo alla parete, di fronte alla porta della camera di suo figlio.

Verrà domenica, — disse ancora — e sarà assai contento di trovare questa sorpresa.

Venti giorni dopo feci ritorno in città. Quella sera, appena giunto al mio consueto luogo di villeggiatura, il ricordo della Signora risorse vivo dinanzi alla mia memoria. Mi recai, sul tramonto, alla *Surrella*, nell'ipido sentiero, e lì palazzina mi apparve in alto, avvolta in un'ombra grigia, più silenziosa che mai.

Bussai. Gaetano mi venne ad aprire. Era molto invecchiato. Lo guardai in viso. Compresi.

— Quando è stato? — domandai.

— Il mese scorso. Fu di domenica, a mezzanotte. L'orologio aveva suonato i suoi dodici colpi, poi si fermò di un colpo. La Signora ebbe come una rivelazione, come se la cadesse la benda dinanzi agli occhi. Compresi che il mio Gabriele non poteva venire e andò lei a raggiungerlo.

Vollì rivedere le stanze mute. Ogni cosa era al suo posto come un anno prima. Soltanto l'orologio era fermo sulle 12. Ritorno in camera. L'immagine del pianoforte aperto, la carta sul leggio, il ritratto sorridente alla parete, i fiori freschi.

— Chi porta qui i fiori ora?

— La signora, signore. Le so che non serve più a nulla ormai. Ma che volete? La buona Signora ha voluto lasciare a me questa casa, e io porto i fiori a tutti e due, perché mi pare che le loro anime siano vicine.

Strinsi la mano al servo fedele e ridiscisi il sentiero.

Il vallone mi pareva come se, di dietro gli alberi e le alte erbe, sorgessero e mi venissero incontro le immagini di altre madri, vicine e lontane, che aspettano con fede la loro domenica.

ONORATO FAVA.

## DONNE MARTIRI

(legendo i *Ricordi della terra dolorosa*, di R. BARBERA).

Non morirono sulla forca, come Sofía Peróvskaja, non fucilarono, come mia sorella Cava. Non trascorsero anni nelle carceri. Gli intinti particolari della vita loro, le ombre e le luci della loro psicologia non furono sottintese studiate dagli storici. Passarono in silenzio, in pace, in silenzio. Il loro nome è celebre, amato, sulle labbra e nel cuore di tutti, semplicemente perché nella maggior parte di essi il nome era il loro nome: padre, fratello, marito, figlio — che per la patria soffrì il martirio.

Si pensava a loro, sì, ma poco e distratamente. Sono figure di secondo piano, figurine in penombra. Le lagrime che versarono, i miracoli di pazienza, di forza morale, d'oscuro eroismo che compirono, in povertà e in solitudine, non passano alla bilancia della storia. Avviene talvolta che il Martire al quale l'esistenza di alcuna fra loro fu legata sia posto quasi in oblio, sia confuso fra i tanti, ma non valgono esse, per la santità del loro dolore, meno di quelle che portano un nome glorioso.

Nel suo recente libro di pagine vite italiane, *Ricordi della terra dolorosa*, Raffaello Barbera rievoca qualcuna delle tristissime; ma di scorcio, rapidamente, a pena accennandole, quasi a scrittore che si affrettasse nel loro pudore morale strappandole all'oscurità.

Il libro, composto secondo l'agile maniera, lo scorsevole stile di un cronista, è stato scritto dall'autore del *Salotto della Contessa Maffei* e della *Principessa Belgioiosa*, un caratteristico posto nel campo delle lettere, raccoglie profeti di ispirazione, profughi, artisti, politici, come il conte Trui, il Cadoro, della Carnia, dell'Istria; lembi di paesaggi, aneddoti ignorati dai più, notizie inedite di serio interesse biografico, e non poche cose che non irredenta perdono nell'oblio, e che non rimessi in luce con scrupolosa, esatissima documentazione.

In questo momento culminante della nostra storia, in quale l'anima si raccoglie, religiosamente, davanti alla vittoria, a pena, non sono i degni? — e pensa: come la santificò? — il volume di Raffaello Barbera, vien fuori con un motto: «Ricordi» e un incitamento: «Lavora».

Riassumerlo è impossibile. Conviene leggerlo, piano, con anima accorta. Come accade un tempo antico dalle pareti e dalle colonne incrostate di mosaici, sulle prime l'occhio di colui che guarda rimane abbagliato e non riesce a distinguere nulla; ma a poco a poco le figure si allungano, e più o meno significati eterni; ogni scena, ogni freccio, ogni sprazzo d'oro di turchese di carminio si compone nel proprio giusto rilievo, formando un insieme di equiva armonia.

Ma solo delle donne-martiri apparenti sparenti nel mistero degli sfondi io voglio parlare. Per le loro libertà femminili, per le loro idee, per il desiderio di rivendicazione? Per il bisogno di scavare dalla compagine di un libro quanto vi si contiene di meno appariscente, di meno clamoroso, di meno longevo, di meno detto? Chi sa!.

Per tutto questo e per altro ancora. Dirmi accanto alla pietra che porta l'effigie di Jacopo Tasso, nel mistero della sua vita, la donna che era la montagna belluina, la povera mamma di lui. Assorture di libertà, fucilato in Treviso dall'Austria nel 1846 (e ancora fu sommo grama la commutazione di pena dal capestro al piumone), l'avvocato Jacopo Tasso, forse via dell'eroica falange «i Cacciatori delle Alpi» creata da Pier Fortunato Calvi, lasciò morendo, oltre la madre, la moglie amatissima con cinque bambini, e una sorella.

La storia di costella dote sorella Angelina è fra i più commoventi esempi di pietà fraterna che si possono raccontare. Ella che non aveva mai visto il marito, aveva già raccolto presso di sé la vedova e i tre orfanelli di un altro suo fratello morto, dopo il supplizio di Jacopo, e tutti insieme si dovettero essere d'aiuto all'altra vedova tragica, agli altri tragici orfani, che non avrebbero mai più potuto pensare allo scomparsa se non vedendosi drizzare davanti agli occhi l'immagine di un fratello. Tutti li ricoverò sotto le sue ali: moltiplica in tutti gli amori: il conforto, la fiducia, li sorregge. Di lei non resta che questo nome: Angelina. Il nome che il Barbera rivendica in poche righe commosse.

La madre, la sorella, la sorella: triade indissolubile in più labroto silenzio attore a un Martire che pochi ricordano. Non si stemperarono in lagrime; ma del martire allevarono i figli, a continuare l'opera.

Per ben altra fatalità di amore Caterina Vincenti entra a far parte della pallida falange. Figlia di

(Continua a pag. 560.)

**GOMME PIENE**  
**CANTICO**  
per Autocarri  
**LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE**  
Fabbricate a MONGALIERI (Torino)  
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**

**GABRIELE D'ANNUNZIO**  
**CANTICO**  
PER L'OTTAVA DELLA VITTORIA  
Edizione di gran lusso. Due Lire.  
**ORAZIONI**  
di ADA NEGLI  
Lire 3,20. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.

## IL SERVIZIO POSTALE DI ROMA E LA "FIAT"



Gruppo furgoncini su chassis mod. 70.

Finalmente! Roma dà il buon esempio, un esempio che dovrebbe essere imitato senza indugio da tutte le città d'Italia.

Dal 1.<sup>o</sup> agosto di questo anno il servizio postale in Roma si compie con automobili Fiat. È una data da registrare e da ricordare.

Segna la scomparsa dei servizi postali della capitale, e speriamo in breve dei servizi postali di ogni altra città, di un vestigio medioevale di una sopravvivenza di altri tempi, e cioè delle lenti e misere carrozze e carrette portili che, trascinata da ruderi di cavalli e guidate da cadenti fattorini, anziché della posta moderna ci porgevano l'immagine di una consunta vecchiezza.

Alla vetustà del sistema corrispondeva la vetustà del mezzo. Uomini, veicoli e cavalli del servizio postale sembravano, come il modo con cui il servizio era eseguito, il residuo in brandelli di un'età remota. Neppure di un'età storica, neppure di un'età leggendaria, perché la Grecia mitologica ci ha tra-

mandato la figura del postino olimpico nell'alto e irrequieto Ermete; il veloce messaggero degli dei.

A questo emblema tutto palpito ed impeto si ravvicina e si ricongiunge solo ad esso mediante l'automobile il servizio postale. È l'automobile vibrante, di cui il ritmo del motore risuona come un frullo di ale, che, mentre ci richiama il giovanile idillio ellenico in perpetuo movimento tra cielo e terra, caccia ormai lungi da noi nel passato nell'oblio tutte le antiche ruote delle poste.

La guerra che ha marcato un'era nuova per il mondo, marcherà così anche la rinnovazione dei trasporti postali.

Nella guerra l'automobile ha esteso infinitamente le sue applicazioni, una di queste è stata la posta militare, che appunto nella zona di operazione si svolgeva per tanta parte con veicoli Fiat. E la guerra come un prezioso legato lascia alla pace la posta automobilistica civile.

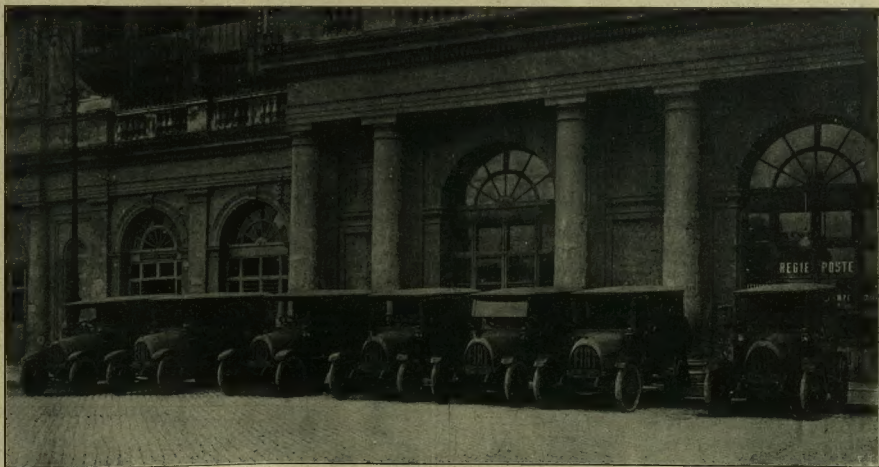
È questo uno dei tanti rami in cui potrà avviarsi

la produzione delle nostre fabbriche d'automobili con profitto proprio e del paese.

La posta ne risulta rimodernata, rinnovata, veramente degna della nostra età. È questo il più grande progresso che essa abbia ottenuto da molti anni a questa parte. È una rilevante parte di merito spetta alla Fiat che anche per questi nuovi servizi ha saputo apprestare e fornire le macchine più adatte.

Esse sono furgoncini del Modello 70, scelti ed eleganti, che adempiono la delicata funzione di vuotare le cassette, sono furgoncini del Tipo 2 regolari ed agili che raccolgono i sacchi della corrispondenza e li portano alle stazioni, sono infine Autocarri robusti e veloci del Tipo 15ter che portano i pacchi e compiono altri servizi per il ministero delle Poste e Telegraf.

Son queste le prime squadre del nuovo esercito automobilistico Fiat per i bisogni di pace, non meno valente, numeroso ed utile di quello che fu l'esercito automobilistico Fiat per il bisogno della guerra.



Gruppo furgoncini su chassis mod. 2.



Continuano, vedi pag. 559.

clotenne di un farmacista di Oderzo, il quale era stato costretto ad esulare, per il suo fervore patriottico, con il figliuolo giovinetto, Caterina, rimasta sola accanto alla madre a reggere la farmacia paterna nella piccola città veneta, s'innamorò perdutamente di un giovanissimo ufficiale ungherese: Teodoro Kiss.

Tutti gli elementi della tragedia ultra-romantica: lei figlia di rigidissimo patriota, lui «odiat straniero» bell'entrato, lei bruna, lui biondo: l'irresistibile forza della passione! la severità, le tiranniche severità dei parenti: lotta, tormento, disperazione: epilogo, il suicidio.

Il mattino del 21 settembre 1861, nel piccolo fiume Montebello, presso le mura di Oderzo, vennero trovati i due cadaveri.

Caterina Vincenti non è certo pari in santità di sacrificio, in purità di destino, alle mogli e alle madri eroiche delle quali è pieno il martirologio italiano. Ma l'elemento tragico ha nella sua rapida storia di amore una vena così grandiosa e la sua volontaria morte un così severo significato di ammonimento per l'umanità, che ricordarla è necessario.

Schiero di animosi dalla fede incrollabile, dal cuore fiammeggiante: cadorini, frutolani, montanari granitici come i loro alti picchi, pronti ad ogni pietosa audacia per di salvare dalle grinfie austriache i loro bei paesi, passano nelle pagine del libro, nel quale Raffaello Barbiera certamente trasfuse il suo miglior sangue di veneto e d'italiano.

Scendendo al capostipite del nuovo martirologio dell'irredentismo, Guglielmo Oberdan, lo scrittore accenna alla mamma di lui, un'utile lavoratrice del popolo. Nessun bene, nessuna gioia ricevette la povera donna dal figliuolo che aveva messo fatalmente al mondo per l'atto regicida e per il castro che quel tanto immortale. A pena uscito dall'adolescenza egli partiva, «disertore, da lei e dalla natia Trieste; dopo anni di vita randagia, a null'altro consacrata che ad intensificare in sé stesso l'energia, per compiere il gesto terribile, tornava in incognito a Trieste, per compierlo e compiere sulla forca il breve ciclo del suo destino. Per

lei, nulla; egli non fu mai per lei. Mistero involabile della generosità di eroi... Nel loro cervello e nel loro grembo non vi è forse in germe la novità che il figlio porterà sulla terra?... La madre di Guglielmo Oberdan *saperne*, forse, *comprese*, certo; e tacque e continuò a lavorare.

Noni santi della nostra guerra guerrigliata, così vicini a noi che si campellano, fatti di sangue, alla bocca e sul cuore! Dino Fonda, di Trieste, volontario, impiccato a Gorizia; Giacomo Venezian, autore Nordio, Scipio Slapater pure di Trieste, autore di un libro di singolarissima giovinezza artistica: *Il mio Corso*; tutti morti combattendo. E Damiano Chiemi e Fabio Filii di Rovereto, l'uno fucilato, l'altro impiccato nel Castello del Buon Consiglio, e il dalmata Francesco Rismondo, che fu ferito e il dalmata Francesco Rismondo, che fu ferito e i suoi trent'anni affermava sul patibolo l'italianità della Dalmazia; e, alti su tutti, innanzi a tutti, Cesare Battisti e Nazario Saurio.

Sulla traccia sanguinosa lasciata dai martiri, la donna, sempre la donna: la vedova del Rismondo, la fidanzata del Filii, la madre, la sorella e la vedova di Nazario Saurio. Nessuno ignora il raffinato supplizio che costede tre ultime sventurate dovettero patire dalla ferocia inquisitoriale austriaca: che spaventole dilemma: o salvarlo negando la sua identità, fingendo di non riconoscerlo, o condannarlo a certa morte cedendo al grido del sangue. La madre svenne; e lo denunciò così. La polizia militare che questo osò non poteva essere che austriaca; e non vi sono su di essa malignità che restino.

Sola sola, sta in piedi, diritta, tra i figli, nella casa sacra ove l'infinito amore degli italiani viene a cercarsi, la madre.

La più austera nobiltà del martirio femminile s'è incarnata in lei. Vè nella sua umiltà l'orgoglio più deciso di essere stata la vera, la degna compagna dell'Eroe, scelta da lui per la suprema affidanza di ideali, accanto a lui, sempre, nel lavoro e nei rischi delle lunghe lotte per la causa irredentista, e continuando, in quei sommi ancor vivi di lui còmpito, dopo il supplizio e fino alla vittoria. Tenacemente. Serenamente. Illuminata dalla stessa fede, assistita dalla grande Ombra.

Camminando per le vie, chiusa nel velo nero che le coprì il viso pallido e i capelli precocemente incanutiti, ella s'incontra a faccia a faccia con lui, fierissimo nel grande ritratto — memento che si moltiplica su tutti i muri e in tutte le vetrine, con quella devastata maschera di concentrazione, con quegli occhi che rientrano nell'anima per nulla più vedere nel mondo, con quella bocca pillata, con quei polsi in catene: Cristo italiano, che pure fu il suo Uomo. Ogni passo, ogni parola, ogni atto di lei deve obbedire al comandamento da lui espresso con la propria morte: egli è presente, vede e giudica.

Grave soma da reggere, sia pur quando lo scopo meraviglioso sia raggiunto, l'eredità spirituale di un simile Martire, Ernesto Battisti la porta — e la porta — con il volontario fervore, con la tenace fede, con l'amor senza limite per quel merito di essere «libero». Fortissimo, è «comune di vita. Compagno di vita, anche in morte. E le altre?... Le igote?... Le donne di tutti i combattenti di ieri, feriti, mutilati, rovinati dai disagi della prigionia, morti e dispersi?... Accanto all'ucciso maschile non può non trovarsi il martirio femminile.

Onoriamo le viventi martiri alle quali fu imposto: *Non pianger forte*; e compresero che ciò era giusto e patirono senza ribellarsi e cercarono pur di sorridere e di gioire nei giorni della vittoria; e si comprimo, tacite, il cuore, per proseguire il quotidiano lavoro con attona serenità.

Sofferenza di tutti, agguaglianza di dovere e di dolore per tutti: obbligo, fino a ieri, di coraggio e di resistenza a tutti prefisso e che non può venir trasgredito se non con il rischio della morte morale e civile: obbligo, a cominciare da oggi, di dedizione assoluta gli uni verso gli altri, di faticoso e perseverante compimento di opere che rendan la pace degna degli spaventevoli sacrifici imposti dalla guerra — non è questa forse la Santa Santa per la quale si giungerà all'insanabile nel vero senso cristiano?... E ad erigerla nella sua sublime altezza doveva proprio sopraggiungere la più mostruosa delle carceri?... Ma fra coloro che toccheranno la sommità, non ultime saranno le donne: poiché la loro capacità di ascendere è in ragione diretta della loro capacità di patire.

(Dai Secchi).

ADA NEGRI.

E. FRETTE & C

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratita", a richiesta.

MARASCHINO DI ZARA

Cassa fondata nel 1768

GOTTA - REUMATISMO

Gli accessi più dolorosi guariscono subito  
coll'ANTHOL, Liquore Antipaludico - Antireumatico  
di Trevisani & C. S. 100 anni di successo  
«Mette L'Arte la bonetta frasca di porto»  
Farmacia Dott. BORGIO - Via Bertolotti, 14, Torino

MAL DI PETTO

Riconoscere conferme che il Liquore del Chimico Valenti di Biogio  
si chiama in Breve: *Chimico Valenti* - Viale Marconi, 15, Milano

HAR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U.S.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

«Biscotto» e «Marrone» di fabbrica depositata

ridono mirabilmente ai capelli Marchi li  
loro primitivo colore nero, castagno, biondo,  
in, impallidito, si ricolorano, si ravvivano, si  
crescono, e dà loro la forza e bellezza della  
gioventù.

Taglie la forata e tutte le impurità che  
possono essere sulla testa, ad è da tutti  
preferito per la sua efficacia, permette da  
molteplici certificati e per vantaggi di non  
la facile applicazione. In bottiglia L. 4.50  
compresa la tassa di bollo — per posta L. 5.50

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente  
marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2). Ridona alla  
barba ed ai mustacchi biondi il primitivo colore biondo, castano  
o nero perfetto. Non è nociva la pelle, non irrita, non  
inquinava alla testa. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.50 compresa  
la tassa di bollo — per posta L. 6.50

VERA ACQUA CHIMICA AFRICA. (F. 3). per tingere  
Mantovanamente e perfettamente in castano, in rosso, in  
pelle. Costa L. 4.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. 5.50

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Disidero dell'ingegner A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dispositi: MILANO, A. Mazzoni & C. Trevisani: Udine, L. C. G.

C. Costa; Angelo Mariani; Trieste: Gerolamo; e presso i rivenditori  
di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza  
rivali. Prendilo solo o con  
Bitter, Vermouth, Amaro.

Attenti alle numerose  
contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro  
Mantovani in bottiglia broveta-  
ta e col marchio di fabbrica

MANTOVANI

MANTOVANI

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA

PREFERIBILI A TUTTE LE ACQUE DA TAVOLA

Unanime è stato finora il giudizio dei distinti degli Uffizi Chimici e Bacteriologici di Bologna nel  
preferire le acque di queste Fonti soprattutto mineralizzate, debolmente ferruginee, a com-  
posizione e temperatura di un'acqua pura e di un'acqua di fontana.

Le acque delle antiche Fonti Salubri di Corticella hanno dato guerrieri meravigliosi la molli e  
gravi casi di dissenteria, gastro enteriti, insipiente e torpore del stomaco e dell'intestino.

Spedizioni in cassette da 12, 20, 25, 30 bottiglie. — SCORTO AI GROSSISTI.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

SONO LE MIGLIORI

perché

Invisibili-Aderenti-Igieniche

Chiederli nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER IL COLORE

ai prezzi delle edizioni Treves avessi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena", che [51  
vende a DUE LIRE il volume. — Il prezzo dell' "ILLUSTRAZIONE ITALIANA", è segnato nella testata del Giornale.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER IL COLORE



## Storie da ridere... e da piangere'

di E. L. MORSELLI.

... La natura, ricca e piena, di questo scrittore, non s'assottiglia sui molti meriti di certa doppiata novellistica contemporanea. Ritornare a quelle sue prime prove, di dieci anni fa, le *Favole per i Re d'oggi*, aiuterà a riconoscere ciò che di vivo e di proprio c'è in questo scrittore. Fin da allora, in quelle favole, che non sono — la Dio mercé — allegorie esortative e predicatrici, troviamo una barlume libertà fantastica che rende tollerabile e divertente l'austerità della saggezza e le premunizioni della gnomicità. Questa energia e mosca arguta, questa caparbia, conciliata brilla vivacissima entro l'aria paciosa di uno stile che sa arricchirsi di molti tesori, sinceri ed alaci, e sa trarre partito dalla nostra incanata dovizia verbale antica. Morrelli, intendiamoci bene, è troppo artista ed è troppo di buon gusto per rinnovare, ancora una volta, quel bel tipo prettamente indigeno e l'adiale di setore che si perpetua nei professori, nei conferenzieri e nei canonici pangerali. No; in lui, modernissimo, ma che avvertiamo nutrito severamente di classicità, la nostra tradizione letteraria non rigurgita in

1 Milano, Treves, L. E. 40 (Collana "Le Spoglie").

forme retoriche, né si sparpiana in balogi decorativi, ma si avvilisce di qualcosa di più vitale e di veramente costruttivo, il senso cioè dell'equilibrio, ed ha acuita la nativa finezza lirica che fa della sua comicità, della sua sana allegria un prodotto superiore ed umano, non una generica spaziataggine. Con il dramma satirico *Orione* la spensierata licenza del Morrelli balza fresca ed impetuosa e ci apprende, come nelle *Favole*, una delle qualità migliori del suo temperamento. Le avventure di quel mitico gigante, cacciatore e femminiero violento, piacquero e abalordirono il pubblico dell'Argentina, rievocato dalla gioconda e avventurosa irrivenza del poeta con una energia sostanziosa e mobile. Qui, ora, in queste *Storie Morrelli* ritorna con la felice rimbombante comicità che ha un buon e salutare sapore casalingo, nostrano, e che è come un gustoso, benefico ricostituente per rifarsi il palato e lo stomaco, fra tante ciniche acidità e tempere umoristiche, specificamente straniere.

E dopo aver criticatamente elassato alcune delle più significative novelle, tocchiamo:

La comicità s'alterna, in questo libro, con una drammaticità mosca e scorciata, — leggete « La Befana di Badocia », leggete « La Donna ragno ». Nella « Donna ragno » intervengono anche indolenti, profondamente umani, e chiusi singulti che

danno alla comicità un insolito tremor di tristezza. Ma lo riconoscerete Morrelli interporre « L'aspolano »; — raggiuglio sulle vicende ed abitudini famigliari di un « quidam » affittacamere ed inventore, un di quei poveri originali che hanno la pazienza di costruirsi su castelli di angelo e di guai di noce e di telline e, magari, d'intagliarvi un Garibaldi nel panno della mazza da passeggio; lo ritroverete nella lontanità chissassia giovanile e sbarbata di « Itellen, Liehe, Blut... », la storia di due calorose ed instancabili tedesche.

In queste prose ingegneri di stanchezza loquaci o riposi decorativi non se trovi. Il narratore si tien sempre in vivo contatto con la realtà, e lavora in materia calda e palpitante fuori del solito compromesso pittorico-ironico. La vita gli si atteggia in situazioni sincere e gli rive in figure certe, umane. La sua scrittura è qui anche più allegerita. L'ha resa più duttile e corrente, drammatica. Si è dimenticato, e tanto meglio, di giovarsì di certe esportate eleganze verbali e sintattiche, dedotte dalla sua consuetudine umanistica e liberica, che davano un tono a volte deliziosamente arcaico a quelle sue « Favole per i Re d'oggi ». Ma soprattutto, qui, in questo novello, sa ridere, senza esser belfardo, sa ridere in costanza di spirito, liricamente.

E ciò autentica queste « Storie » del Morrelli. (Gazzetta di Venezia).

ALEX-BEN.

NON PIÙ MALATTE

IPERBIOTINA MALESCI

ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE  
— DEPIURA — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE —  
Sostituisce Calcio, Cavi, Denti, RASCHI, FERRUGINE  
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

## L'ITALIA REDENTA

CITTÀ SORELLE (Trieste - Trento - La con-  
tea di Gorizia - Zara) di ANNA FRANCHI.  
In-8, con 54 incisioni e coperta a colori. L. 4 —  
VITA TRIESTINA AVANTI E DURANTE  
LA GUERRA, di MARCE (Iva Foni) . . . 3.50  
LA VIGILIA DI TRENTO, di GIPIRIANO  
GIACCHETTI . . . . . 3.50

## L'ADRIATICO

Studio geografico, storico e politico

di \*\*\*

2.<sup>o</sup> migliaio. Cinque Lire.

## DARIO NICCODEMI

## PRETE PERO

COMMEDIA IN TRE ATTI. Lire 3.20.

## LA MAESTRINA

COMMEDIA IN TRE ATTI. TRE LIRE.

La funzione storica  
dell'Impero britannico

di ANGELO CRESPI

Con prefazione di THOMAS OKEY

Cinque Lire.

## GUENDA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

2.<sup>o</sup> migliaio. QUATTRO LIRE.

## SEM BENELLI

## PAROLE DI BATTAGLIA

DISCORSI

Messa, Vespri, Eucologio. Ai caduti.  
Dalla sconfitta alla vittoria.

Volumi in edizione alina: Quattro Lire.

## La mia missione a Londra

MEMOIRE DI

## Principe LICHNOWSKY

Seguito dalla Lettera

del Dott. MUEHLON, Direttore della casa Krupp

DUE LIRE.

Storie da ridere...  
e da piangere

NOVELLE DI

E. L. MORSELLI

L'esteria degli scampoli. — L'aspolano. —  
La Befana di Badocia. — Itellen, Liehe,  
Blut... — L'aspolano. — La donna ragno. —  
La vita è allegria... — Il cavalier Allegoria.

Lire 2.40

## G. A. BORGESE

Italia e Germania. . . . . L. 4 —  
La guerra delle idee. . . . . 3.50  
L'Italia e la nuova alleanza. . . . . 1 —  
La nuova Germania (La Ger-  
mania prima della guerra) . . . . . 5 —  
Dopo la caduta degli Imperi Centrali, quasi 20 anni  
si agitano molti fatti e idee con segno d'indole e non  
qualità di vedute, si ritengono col più vivo interesse.

## ROSSO DI SAN SECONDO

La Morsa, romanzo. . . . . L. 4 —  
Marionette, che passione!... . 3 —  
Tre atti su un preludio. . . . . 3 —  
La Fuga, romanzo. 2.<sup>o</sup> migliaio. . 4 —  
Ponentino, novelle. 2.<sup>o</sup> migliaio. . 4 —



QUANDO una ragazza  
diventa ogni giorno più  
magra e più pallida, occorre  
subito arrestare il deperimento  
che in lei si manifesta, e  
che minaccia di trascinarla in  
qualche malattia.

Il rimedio che corrisponde  
a questo scopo è il

Proton

poiché, rivigorendo la ra-  
gazza, e facendola aumentare  
di peso, la porta in condi-  
zioni normali di salute.

Il "Proton" è liquido gradevole.  
Ogni boccata L. 5, bolla compressa.  
Per posta: L. 2 in più. La Carta com-  
pleta (nel boccetto) L. 30 franco. Nelle  
farmacie presso lo STABILIMENTO  
ROCCETTA, PINEROLO.

Qualità: campione, sollecitamente e opu-  
scolo "La Cura della Debilitazione cronica".

## ANIME DANNATE

di CORRADO RICCI

QUESTA SPORCA. — IL VOLGO DI CRISTO BO-  
GIA. — IL CORTO GENTILE MARCO FULGENTI NEL  
MAREMMA DI VOLTERRA. — CRISTINA PALAZZINI.  
In-8, con 24 incisioni. L. . . . . 2.<sup>o</sup> migliaio.



# Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

## AGENZIE:

LONDRA	112 Fenchurch Street
NEW YORK	80 Maiden Lane
PHILADELPHIA	238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscafo .....

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America